

La ricorrenza «Lettere dall'Archivio» sulla facciata di Palazzo d'Accursio

Film, voci, testimonianze nel Giorno della Memoria

All'ingegner Enrico De Angeli si deve, sul colle di San Mamolo, uno dei capolavori del razionalismo architettonico a Bologna, Villa Gotti. Tornato in città dopo le persecuzioni antiebraiche, aveva lasciato la sua impronta nell'allestimento di negozi come Schiavio e Corradi in via Rizzoli e la valigeria Cremonini in via D'Azeglio. Giulio Supino, docente dell'Alma Mater, il 7 dicembre 1938 fu invece costretto a lasciare l'insegnamento insieme a una quarantina di docenti, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Solo nel settembre del 1945 venne reintegrato nella sua cattedra. A Guido Muggia, figlio di Attilio, che l'aveva progettata, è legato negli anni '50 il restauro della sinagoga di Bologna dopo il bombardamento aereo del '43. A queste tre figure è dedicato il film documentario *Lettere dall'Archivio* di Davide Rizzo, una delle principali iniziative del prossimo Giorno della Memoria a Bologna, in ricordo della liberazione di Auschwitz il 27

gennaio 1945. «I documenti oggi sono decisivi - segnala il quarantaduenne regista - perché ormai i testimoni in vita sono pochissimi. Entrare negli archivi in epoca Covid sembrava impossibile, ma il film è stato reso possibile proprio grazie a bibliotecari e archivisti che hanno rintracciato le documentazioni che chiedevamo». Un estratto del film senza sonoro, annuncia Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna, «verrà proiettato il 22 gennaio, dalle 18 alle 20, sulla facciata di Palazzo d'Accursio, lato Salaborsa, come avevamo già fatto per *The Forgotten Front*. Una proiezione simbolica, ma il film sarà poi disponibile per le scuole su Vimeo e ci impegneremo perché abbia lunga vita anche nei prossimi anni. E perché sia magari l'inizio di una sorta di genere, che ci sappia raccontare il nostro passato, perché ciò che è accaduto può accadere nuovamente». Del film si parlerà anche lunedì 25 alle 10 sulla pagina Facebook della Cineteca. *Lettere dall'Archivio*, prodotto da

gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri di Bologna, è stato realizzato, ricorda Maura Pozzati, con il contributo della Fondazione del Monte: «Il film si apre con una veduta di Bologna dall'alto e poi va dentro un archivio pieno di faldoni. A indicare lo stretto rapporto tra edifici della città, documenti storici e la vita degli abitanti. Nel finale si vede il Memoriale della Shoah dietro la stazione, non nella sua spettrale drammaticità ma con dei ragazzini che si allenano con lo skate. A ricordarci che la memoria non si deve costruire solo negli archivi ma va partecipata». Memoria come verità, ammonisce Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna: «Conoscere i fatti serve a definire una verità che se consolidata ci dà la possibilità di trovare strumenti per poter respingere ogni forma di negazionismo, sopruso e violenza, che abbiamo visto riconfigurarsi dopo l'apertura dei cancelli dei campi di sterminio e aver assistito all'indifferenza che nel '38 portò alle leggi razziali». Un tema al centro delle tante iniziative bo-

lognesi. Compresa la seduta solenne del Consiglio comunale e metropolitano, in videoconferenza, di mercoledì 27 alle 13 sul canale YouTube del Comune e la deposizione di corone in tanti luoghi della memoria cittadini. Oltre a seminari, lezioni e video, altre iniziative avranno come fulcro il Museo Ebraico, con una mostra già allestita e in attesa di apertura, «Auschwitz-Birkenau 1940-1945. Campo di concentramento e centro di messa a morte», curata dal Memorial de la Shoah di Parigi. Sulla storia del centro di sterminio di Auschwitz, con un approfondimento sulle deportazioni dall'Italia che inclusero anche un migliaio di non ebrei, principalmente donne. Debutterà invece online, dal 31 gennaio, un'altra mostra, «1951. Primo Levi a Bologna». Ricordando la giornata in cui Francesco Berti Arnoaldi Veli, il «partigiano Checco», aveva invitato Levi a portare la sua testimonianza sull'esperienza del lager. Insieme a lui, quella sera del 13 marzo, c'erano anche Piero Caleffi, Giulio Supino e Giorgio Bassani.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le storie

È dedicato a tre figure emblematiche di ebrei bolognesi il film documentario diretto da Davide Rizzo: Enrico De Angeli, Giulio Supino e Guido Muggia



Poi lo faremo vedere alle scuole, ci impegneremo perché abbia lunga vita anche nei prossimi anni. E perché sia magari l'inizio di una sorta di genere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.